

«Bypass, Rfi risponda ai cittadini»

Ianeselli chiede più comunicazione. E l'osservatorio ispeziona il cantiere

Comune

Il primo cittadino risponde all'esposto dei comitati: «Il materiale è ancora in cantiere in attesa di caratterizzazione»

di Simone Casciano

Ancora una volta è il comune a fare il punto sullo stato dei lavori del cantiere per il bypass ferroviario di Trento, ma l'augurio del sindaco Franco Ianeselli è che presto siano committente (Rfi) e esecutore degli stessi (Webuild e consorzio Tridentum) ad assumersi questo onere.

Scavi allo scalo

L'ultima questione è quella relativa ad uno scavo effettuato lungo l'areale dello scalo Filzi nei giorni scorsi e riguardo a cui i comitati contro l'opera hanno annunciato un esposto denunciando un rischio per la salute. Il primo cittadino, assieme all'assessore Ezio Facchin e all'ingegnere del comune di Trento Giuliano Franzoi, specifica che «l'unico materiale a essere stato portato fuori dal cantiere fino ad ora è quello relativo alle demolizioni degli edifici». Come spiegarci allora quella ruspa che scava e scarica i detriti in un camion come ripreso e mostrato dai comitati? Secondo il comune si tratta di azioni legate alla bonifica bellica tutt'ora in corso nella zona. «Per poter fare la bonifica bellica è necessario asportare il terreno

superficiale composto anche da materiale metallico – spiega Ezio Facchin – Quindi questo materiale è stato asportato e messo in disparte in attesa di caratterizzazione per capire come smaltirlo, permettendo intanto di sondare l'area per la bonifica bellica. Si tratta di uno scavo che non va più di un metro in profondità». Ci sono poi degli altri interventi in corso relativo allo spostamento dell'area ferroviaria della Trento-Malè. «Si tratta però di azioni che vengono fatte a una quota più alta del piano campagna – specifica Facchin – Viene movimentato del terreno, ma nel terreno del binario ex Whirpool su una montagna a lato delle aree Sin (sito di interesse nazionale), ad un'area che è più alta di circa un metro e mezzo rispetto al piano campagna. Si sta facendo semplicemente un cassonetto per realizzare il nuovo binario con tessuto non tessuto, materiale arido, pietrisco e poi i binari. Questo scavo rimanendo sopra il piano campagna non è possibile che vada al di sotto e parliamo della zona Trento-Malè». «Non è vero che dall'area del cantiere escano camion con materiale non caratterizzato», conclude Giuliano Franzoi.

Attenzione sul catrame

Un altro dei punti caldi di queste settimane è quello relativo agli sversamenti di catrame nel vicino cantiere provinciale di bonifica del Lavisotto e sulla possibilità quindi che il materiale sia arrivato fino alla zona dello scalo Filzi. «La caratterizzazione nell'area era stata fatta ai tempi di realizzazione del supermercato Lidl – specifica Facchin – Detto questo anche sull'area sono in corso dei sondaggi, al momento non ci sono evidenze. La questione principale è la quantità di catrame uscita dalla roggia primaria: come questa si sia distribuita è un



Netto Il sindaco di Trento, Franco Ianeselli, chiede agli esecutori del progetto di essere più trasparenti

fatto da chiarire. Ci sta lavorando la Provincia con Appa e anche noi ci siamo interessati per capire come coordinare questo lavoro. Siccome il progetto prevede anche una nuova realizzazione del Lavisotto, spostato di 8 metri verso est, bisognerà risanare quella parte lì prima di questo intervento. Stiamo lavorando affinché le varie competenze lavorino in sinergia».

L'onere di comunicare

Fissati questi punti poi Ianeselli ci tiene a specificare che questa non è la contro-conferenza stampa. «Noi volevamo solo dare risposta alle preoccupazioni, ma l'augurio è che ora siano il committente e gli esecutori dei lavori ad assumersi questo compito e comunicare in maniera puntuale con i cittadini, i comitati e i giornalisti». La sensazione è che il comune sia stanco di fare da ufficio stampa di un'opera che ha ramificazioni provinciali e come committente Rete ferroviaria italiana. «C'è bisogno di una comunicazione continua da parte di chi esegue i lavori, in modo che tutti siano informati puntualmente su quello che succede», conclude Ianeselli.

L'osservatorio va in cantiere

Sempre nella giornata di lunedì si è riunito anche l'Osservatorio per l'opera. «Dopo l'incontro e a fronte di un'attività di cantiere che diventa sempre più importante tra demolizioni, carotaggi e bonifica bellica – dice Stefano Robol coordinatore dell'Osservatorio – Abbiamo deciso che è il caso di fare una prima verifica di persona dello stato dell'arte. Per questo mercoledì 19 andremo in cantiere per guardare la situazione con i nostri occhi. Vogliamo verificare lo stato dei lavori in modo da sollecitare chi di dovere qualora ci fossero interventi da fare».

Calisio, intervento nel 2024

Partiranno nella primavera del 2024 i lavori per la messa in sicurezza del versante roccioso del Calisio sopra Maderno. Il comune di Trento ha stanziato le risorse per le opere, necessarie dopo il crollo verificatosi nel 2021. Il costo dei lavori è di 750mila euro e la durata prevista è di 120 giorni. L'intervento prevede l'installazione di reti

metalliche e di barriere paramassi su tutta l'area che le analisi avevano indicato come a rischio. «Gli investimenti del Comune in materia di prevenzione sono importanti – commenta l'assessore Roberto Stanchina – Lo facciamo con grande attenzione e senso di responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia | In un video (anonimo) le ruspe. «Movimentati terreni potenzialmente inquinati»

Nuovo esposto No Tav: «Stop ai lavori»

di Elisa Egidio

«Chiediamo l'immediata sospensione dei lavori per la realizzazione della circunvallazione ferroviaria». Questa l'istanza dell'esposto-denuncia depositato al Tribunale di Trento dai comitati contro la circunvallazione ferroviaria. Ieri mattina la conferenza stampa presso la sede delle Associazioni Ambientaliste in via Oss Mazurana, in attesa di fare il punto con il procuratore della Repubblica. Oggetto del documento, la movimentazione di terra potenzialmente inquinata e pericolosa in luogo adiacente al Sito di Interesse Nazionale (Sin) di Trento Nord. Fatti noti, secondo gli attivisti, alla Procura in epigrafe alla luce di altri due esposti presentati sul tema. Il primo, depositato in data 31/01/2022, ha dato luogo al procedimento n.197/2022 mod.45, archiviato in data 17/11/2022 perché: «Non si è in presenza, allo stato attuale, di alcun atto o condotta che abbia portato danno a persone o all'ambiente circostante». Il secondo, sottoscritto dai sindacalisti Fulvio Flammini di SBM e Guillermo Antonio Leiva Gonzalez in rappresentanza del Sindacato di Base



Battaglia La presentazione del nuovo esposto con i comitati No Tav in campo © Federico Nardelli

Multicategoriale di Trento, è stato presentato in data 28/04/2023. A documentare la movimentazione di «un considerevole quantitativo di terreni potenzialmente inquinati e tossici per la salute umana» una videoregistrazione consegnata pochi giorni fa in forma anonima ad alcuni dei presenti. Le immagini, realizzate in area Carbochimica, lungo il tratto tra la ferrovia Trento Malè e del

Brennero, riprendono una ruspa che riempie di terra di scavo un fianco la scritta «Camprostrini». «Il problema non è tanto quello che si vede, ma dove sta avvenendo», ha commentato l'avvocato Marco Cianci, «i punti di riferimento del video che ci è stato consegnato in forma anonima ci fanno desumere che ci troviamo al confine con l'area Carbochimica, in un luogo tra la linea ferroviaria della Trento Malè e la

linea ferroviaria del Brennero poche decine di metri più a Sud del sito di interesse nazionale Sloi e al confine con il sito di interesse nazionale Carbochimica». Aree inquinate, prosegue Cianci, anche secondo «la fonte massima normativa, che è quella del Parlamento, che con la legge di bilancio ha stanziato 2 milioni di euro per analizzare proprio quelle aree comprese tra i due sin, formalmente non due sin, ma aree inquinate». Con tale consapevolezza, «il Parlamento dice che bisogna valutare il grado, la profondità e l'estensione degli inquinanti» tra cui il piombo tetraetile, «rinvenuto anche nel Lavisotto poco più a Nord del cavalcavia di Nassiria» a dimostrazione del fatto, secondo Cianci, «che è trasmigrato al di sotto della linea ferroviaria». In atto, dunque, «una movimentazione di terra potenzialmente inquinata, potenzialmente tossica in zona residenziale, vicino agli abitanti dei quartieri di Trento Nord». Terra movimentata da camion che «non sappiamo dove sono diretti», dicono. In più, aggiunge l'avvocato, «assistiamo ad uno scavo che non è particolarmente profondo, ma è a cielo aperto e che non contiene nessuna

cautela di confinamento, in barba alle prescrizioni del Comune e all'ordinanza n.3 della commissaria Paola Firmi, Presidente e Amministratrice Delegata della Società Tunnel Ferroviario del Brennero». Le elevate temperature registrate in questo periodo potrebbero poi rendere ancora più volatile il piombo tetraetile, che si disperde nell'aria a 20 gradi. «Non c'è stata nessuna caratterizzazione, anzi Rfi si rifiuta di operare una caratterizzazione in senso stretto di quelle aree, nonostante la convenzione numero 7 della Commissione all'impatto ambientale e l'art.84 ter del PRg, che «ci impone una caratterizzazione» in accordo con la Provincia, il Comune e il Parlamento», proseguono. «Con questo esposto, sottoscritto da 62 persone, tra cui alcune firme del sindacato di base Multicategoriale, a un anno e mezzo dall'ultimo esposto, abbiamo una prova del rischio concreto per la popolazione e vogliamo urlarlo alla città e vogliamo vedere questa città a livello istituzionale che cosa può produrre a tutela della popolazione, della sua salute e dell'ambiente». Oggi pomeriggio l'incontro in Procura con il procuratore della Repubblica Raimondi, «a cui daremo il massimo grado di allerta e verificheremo come viene percepita la cosa. Confidiamo che ci saranno accertamenti a breve».

© RIPRODUZIONE RISERVATA